

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore...
Amerai il prossimo tuo come te stesso

CANTO: Amo il signore

PREGHIERA

“Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, per tuo dono è germogliata in Cristo la libertà dei tuoi figli nei solchi della pazienza e del sacrificio; tu vuoi che gli uomini del nostro tempo mettano al centro della vita familiare e sociale il comandamento dell’amore e doni loro il tuo Spirito perché liberi da ogni forma di oppressione, costruiscano per le generazioni presenti e future un modello nuovo, giusto e fraterno, di abitare la terra. A te gloria nei secoli. Per Cristo nostro Signore. Amen”.

(Benedizionale, Per la comunità nazionale, II, Preghiera di benedizione)

INTRODUZIONE

Primo

Breve spiegazione della STRUTTURA delle due giornate.
In questo momento è necessario un po' di impegno.

Secondo

La RAGIONE DI QUESTA USCITA.

Il suo obiettivo è quello di raccogliere tutta la comunità giovanile.

Di solito la facciamo a settembre: quest'anno no per i matrimoni. Abbiamo perso da una parte, ma dall'altra abbiamo guadagnato (?).

Vi ho parlato di una crisi che qualche tempo fa ha attraversato la Co/Gi. In questo momento ne capite alcuni aspetti... i gruppi funzionano ma se un gruppo si chiudesse sarebbe la fine!

C'è bisogno di voi per continuare ad edificare la comunità giovanile. Negli ultimi due anni avete conservato lo spirito autentico del progetto partito 15 anni fa. Da voi potrà rifiorire l'entusiasmo di una nuova comunità giovanile.

Questi due giorni che passiamo insieme stabilisce maggiore legame tra noi e ci dà la forza per coinvolgere gli altri.

Il prossimo anno aiutatemi a coinvolgere chi non è venuto.

Terzo

Presento brevemente alcuni appuntamenti perché in quelle occasioni si manifesti di più la vita della Co/Gi.

Il 3 novembre ore 11 messa di **accoglienza** e pranzo a prezzo "politico".

20 novembre **pellegrinaggio alla Salute**.

Il 2-3-4 dicembre **TRE SERE**

La **festa vicariale** il 16 febbraio e **quella dei giovani** a lesolo l'11 Maggio.

Gli appuntamenti sono forse troppi? Vogliamo forse che le persone siano lì dove non dovrebbero?

IL TEMA

Quest'anno nelle tre sere di Avvento e Quaresima affronteremo: il sesto comandamento: "non commettere atti impuri". In quaresima probabilmente il comandamento nuovo dell'Amore.

Abbiamo letto il testo del vangelo di domani e don Roberto mi ha suggerito di riflettere insieme sul brano sullo stile delle tre sere.

IL COMANDAMENTO DELL'AMORE (indicazioni generali)

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Dal vangelo secondo Matteo (capitolo 22,34-40)

Nel Deuteronomio (e nell'Esodo) Dio indica per Israele 10 comandamenti. A questi si aggiungono altri 613 precetti: uno per ogni giorno dell'anno (365) e uno per ogni osso dell'uomo (248). Tutti andavano osservati. Oltre alla confusione gli ebrei si sentivano incapaci ad osservarli tutti ed era sorto il problema di quali fossero i più importanti.

Interrogato, Gesù risponde alla questione con le parole: "Ama il Signore con tutto il cuore... e il prossimo come te stesso".

LE MOLTE FACCE DELL'AMORE

L'esperienza ci presenta diversi tipi di amore.

- Esiste un amore "*goloso*": primitivo, istintivo. Nasce dalla voglia di prendere, possedere, divertirsi, nutrirsi dell'altro. Non cerca il bene dell'amato ma vuole la propria soddisfazione. È orgoglio.
- Esiste l'amore di "*meraviglia*": nasce di fronte alla bellezza dell'altra persona vista in luce trasfigurata. Diventa attrattiva, trasporto... rispetto perché tutto quello che desta meraviglia non va rovinato. È la voglia di appartenere a qualcuno. L'altro/a diventa un dio. Ma noi restiamo fragili. E quando scopriamo i difetti la complementarietà creativa si traduce in ostilità, sfiducia, sofferenza, ed è il passaggio dalla poesia dell'innamoramento alla realtà.
- Esiste un amore "*di parentela*": è un sentimento di fraternità e di comunione. Nasce dai legami di appartenenza alla stessa famiglia, allo stesso gruppo, allo stesso destino di fronte alla vita (stesso paese, stesso stato). È un sentimento più profondo e maturo, preoccupato del nostro futuro, ma non coincide ancora col vangelo, dove Gesù insegna la forza l'amore per i nemici.

C'è il *sentimentalismo*, l'*erotismo*, la *sottomissione*...

Potremmo continuare a descrivere chissà quanti volti. E probabilmente ciascuno di noi ha vissuto esperienze diversissime nella sua vita. Raccontarcele non è possibile e forse neanche giusto.

AMATEVI COME IO HO AMATO

Le parole vengono chiarite dai gesti. Per esempio una cosa è salutare con un "buongiorno" stentato e con un fiacco cenno della testa, ed altra cosa con entusiasmo, e una calorosa stretta di mano.

Allo stesso modo Gesù predica l'amore per Dio e gli altri ma nella sua **CROCE** indica il senso e l'intensità dell'amore.

E mentre nell'AT Dio non si era donato interamente al suo popolo, e la risposta dell'uomo poteva anche essere parziale, con Gesù il sacrificio di Dio è completo.

Per questa ragione la nostra risposta deve essere totale.

Capiamo allora che le parole del vangelo hanno davvero un senso di dono e un'esigenza assoluta.

Così dice il catechismo dei giovani:

Il Suo amore non corrisponde a quello che in genere gli uomini chiamano amore! Per questo Gesù ha detto: "Amatevi... come io vi ho amato" (Gv 13,34). Non è dunque a partire da noi, dalla nostra esperienza, che si comprende che cosa sia l'amore, ma dalla croce di Gesù. È Gesù a dirci quale sia veramente l'amore vero, quello di Dio e il nostro.

(dal catechismo dei Giovani)

La croce è lo specchio di ogni vero amore: dice se è vero o meno.

E dalla Croce impariamo che l'amore è: compiere la volontà di Dio, cercare il vero bene degli altri, DONARE tutto di se stessi.

Questo è un cristiano. Ma il nostro amore va da questa parte? (amori da porticato...) C'è ancora molta strada da fare: non poca.

FA SINTESI

Il precetto dell'amore realizza ed eleva la "legge naturale", scritta nelle tendenze umane fondamentali e conosciuta attraverso la ragione.

Assume i 10 comandamenti (non li abolisce), ne mostra il significato e li completa con semplicità assoluta.

Capiamo la celebre frase di San'Agostino: "AMA ET FAC QUOD VIS", commentata così da una santa del passato:

Così dice il Salvatore nostro: «Un albero buono non può produrre frutti cattivi» (Mt 7, 18) come volesse dire che il cuore, quando è informato alla carità, non può produrre se non buone e sante opere. Onde ancora diceva sant'Agostino: AMA E FA' QUEL CHE VUOI, come se dicesse chiaramente: La carità non può peccare.

Dal «Testamento spirituale» di sant'Angela Merici, vergine

Viene da domandarsi se la nostra Co/Gi è fondata tutta sull'amore che fa sintesi di ogni altra regola. E allora perché abbiamo messo molte altre regole all'interno della Co/Gi, del catechismo e delle associazioni? Perché manca L'amore? O perché le regole sono imposte dai grandi numeri? O perché senza regole non possiamo vivere? O perché le regole esterne manifestano l'amore del cuore?

UNITO

Il comandamento unisce l'amore per Dio e per i fratelli: l'Antico Testamento parlava già dei due comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo. Li troviamo nei libri del Deuteronomio (6,5: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore ...) e del Levitico (19,18: amerai il prossimo tuo come te stesso), ma non erano uniti.

In natura esistono sia lo stagno che il rame. Fusi insieme danno il bronzo, elemento tanto utile quanto nuovo.

Molto più nel nostro caso. Gesù unisce i due precetti noti.

Così un cristiano non vive più per compartimenti stagni ma in una realtà tutta unita: quando ama il prossimo si sente spinto ad incontrare Dio e nell'amore di Dio trova la forza per andare verso i fratelli.

Il comandamento è uno: con le due facce della medaglia indissolubili.

Ne risulta che non ama veramente i fratelli chi trascura o, peggio ancora, respinge la volontà e l'Amore di Dio. E non ama veramente Dio chi distribuisce rosari e non vuole responsabilità verso gli altri.

NON È UN COMANDO, CORRISPONDE...

Questo comando corrisponde in tutto alla natura di Dio e nostra: così scrive Giovanni nella sua prima lettera

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore... In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati... Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

(1Gv 4,78.10.16)

L'amore è Dio stesso (comunione di tre persone), e corrisponde alla natura dell'uomo.

Chi ama realizza completamente se stesso. Chi ama come Gesù vive nella libertà. Chi ama non è cor- re il rischio di rimanere fregato dalla vita. È necessario compromettersi per questo amore, viverlo fino in fondo, anche verso la comunità che il Signore mi affianca. Ecco invece il pensiero di un giovane che scrive:

«Non rivelo ciò che penso e che sono, evito di "buttarmi", di prendere posizione, di schierarmi da questa o quell'altra parte...Non mi impegno mai troppo: prima di rendermi disponibile verifico sempre se "ne vale la pena": al momento giusto so fare come gli indiani: sparire! Davvero sono beato, perché eviterò sempre di essere considerato un ingenuo, un "bambino mai cresciuto"».

CONCRETO

Così scrive Sant'Agostino:

L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma vice-versa.

Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo acquisti la possibilità di vedere Dio; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio...

Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta, dunque, il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere.

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo (Tratt. 17, 79; CCL 36, 174175)

«Chi si mette a servizio, chi previene la violenza, chi cerca la riconciliazione, chi domina la sensualità, chi mantiene la fedeltà coniugale, chi comunica con sincerità e trasparenza, chi non reagisce con rancori e ritorsioni ai torti subiti, chi

vuole il bene anche dei nemici, chi coltiva la vera devozione religiosa ricca di interiorità, chi possiede i beni di questo mondo senza esserne posseduto, chi è libero dall'ansia per il domani, libero per una vita fraterna, questi vede e ama Dio fin da questa vita".

(tratto dal Catechismo della Chiesa cattolica).

E l'amore del fratello non consiste in un semplice sentimento, ma è UNA CONCRETA STRADA DI FEDE nella quale ricambiamo l'Amore di Dio.

I gesti concreti dell'amore del prossimo sono talmente importanti, che Dio dà loro la precedenza persino sulle manifestazioni dell'amore per lui:

"Se presenti la tua offerta sull'altare e liti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono"

(Mt 5,2324).

Lasciatemi spendere due parole sui tanti porta - borse della nostra povera Chiesa...

LA PAZIENZA FORMA IL DESIDERIO

Noi: tutto e subito.

E questa fretta logora la profondità dei nostri rapporti.

Ho sentito che "una storia seria è quella che dura più di un mese". A tanto ci ha portato la nostra impazienza di consumare in fretta il rapporto con gli altri.

Sant'Agostino scrive che "la pazienza forma il desiderio". Scolpirla nella memoria del nostro Amore.

I desideri dell'uomo nascono confusi, imperfetti, fragili, non sono maturi. C'è bisogno di pazienza, di tempo, di attesa perché essi mostrino la parte più vera di sé.

La pazienza forma il desiderio in tutti i sensi: gli dà corpo, lo purifica, lo indirizza nel senso giusto, lo rende giusto, santo, stabile, potente.

Perché, nell'amore, non sappiamo aspettare con pazienza? Forse perché ci spaventa la costanza di amare...

Quanto dico per l'amore verso un'altra persona vale anche per la nostra Co/Gi. Solo nella pazienza di anni vedremo dei cambiamenti importanti. La costanza di un servizio stabile nella Co/Gi è una delle caratteristiche fondamentali.

E lo stesso dovremo dire per la società civile. Le cose non vanno bene. Ma nei secoli ci sarà un miglioramento che nasce da innumerevoli gesti d'amore. Non basta una manifestazione di piazza occorre la pazienza per veder realizzati un poco i nostri desideri.

NO AL "BUONISMO"

L'amore per il fratello può trasformarsi facilmente in desiderio egoista di piacere agli altri per non rimanere soli, in servilismo tutto preoccupato di non inquietare nessuno.

Così pensiamo che amare gli altri significa essere sempre "buoni" con loro, sempre remissivi, contentarli in tutto quello che chiedono da noi, lasciarsi calpestare senza aggiungere una parola. No!

Amare significa invece cercare il vero bene della persona amata, metterla davanti alle sue responsabilità, ricordarle i suoi doveri, esortarla a compiere quel cammino che anche per lei il Signore ha segnato.

Per sfuggire a questi rischi occorre risalire al modello insuperabile che è Gesù. Egli ha preso le distanze, non si è adeguato, ha accusato e inquietato coloro che non hanno accolto la sua Parola. Per questo fu estromesso dalla città e ucciso. Il suo amore non corrisponde a quello che in genere gli uomini chiamano amore! Per questo Gesù ha detto: "Amatevi... come io vi ho amato" (Gv 13,34).

AMARE QUESTA COMUNITÀ GIOVANILE

Se il pilastro della vita di un cristiano è l'amore donato gratuitamente ad immagine di Cristo che lava i piedi ai suoi discepoli, allora è naturale che si costruisca una comunità di fratelli intorno ai cristiani. Un cristiano non può che vivere in comunità perché in essa vive l'amore fraterno.

Rifiutando una comunità attorno a sé, rifiuta in sostanza di vivere la dimensione più concreta dell'amore fraterno.

Verso la nostra comunità giovanile dobbiamo vivere un vero amore, senza dimenticarlo mai.

Già dalla cena di questa sera e dal falò, già dalle pulizie di domani mattino, già dalla camminata e dalla festa intorno alla baita.

Ma in seguito dobbiamo trovare anche segni d'amore (e non di rancore) per aiutare tutti ad entrare in questo clima fraterno. Anche chi non è venuto in questi due giorni.

MOLTO ALTRO

Man mano mi preparavo a questo momento mi venivano in mente molti altri temi.

Per esempio. Le strade per far crescere l'amore: la gratuità, la fiducia, il perdono.

Non possiamo sviluppare tutto oggi. Se il Signore ce ne darà la possibilità di tutto il resto discuteremo insieme in un'altra occasione.

PER LA DISCUSSIONE

- 1) Tutto chiaro?
- 2) Cosa penso di quanto detto nell'introduzione? Come mai a questa uscita molti non partecipano? La Co/Gi è ammalata? Ci sono troppi appuntamenti? Ci domandano di stare dove non dobbiamo?
- 3) Questa comunità Giovanile ama veramente Dio?
- 4) I giovani che conosciamo cosa intendono con la parola amore? Sentimento, erotismo, possesso, sottomissione, innamoramento, dono per il bene dell'altro... o cosa ancora?
- 5) Se la nostra comunità giovanile è veramente regolata sull'unica legge dell'amore, perché tante regole?
- 6) Si può servire veramente i fratelli solo se si ama Dio. E chi non crede? Cosa ne pensiamo?
- 7) Secondo te è vero che il problema di oggi è che nessuno si compromette fino in fondo nell'amare gli altri? E chi non prende posizione è veramente furbo?
- 8) La pazienza "forma" i desideri? Qual è la tua opinione in proposito?